

Living

GLI OUTSIDER

*A casa della set designer Shona Heath
Virgil Abloh: Chicago celebra il guru dello street style*

UN BAGNO DI COLORE

Tra resine, wallpaper e murali di ceramica

INDUSTRIAL CHIC

*Ad Anversa la seconda vita di un silos trasformato
in appartamento. Tutto curve e luce*



€ 3,90 + il prezzo del Corriere della Sera - English Text - ISSN 2499-4812 (OnLine)



WWW.LIVING.CORRIERE.IT

SOGNANDO

A due passi dal *Cenacolo* di Leonardo, l'appartamento milanese di Alessia Garibaldi è un omaggio al 'tailor made', la sua cifra stilistica. «Ho restaurato ogni elemento d'epoca. E dove il tempo ha cancellato la grandeur, sono intervenuta con il presente»

Testo Mara Bottini – Foto Helenio Barbeta

VERSAILLES



Sulla facciata primo Novecento del palazzo spicca il balcone fiorito del piano nobile, dove l'architetto Alessia Garibaldi abita un appartamento di 130 metri quadrati (a sinistra). Uno scorcio del salone doppio con stucchi, parquet e camino in marmo rosso originali dell'epoca. In primo piano, panca in velluto e rovere progettata dai DC10 Architects con

il nome di Design DC10. Cuscino cangiante di Dedar e Hideout Lounge Chair in legno curvato e paglia di Vienna, del duo svedese Front per Gebrüder Thonet Vienna. Accanto alle tende in tessuto di Dedar, lampada Anni 70 Parentesi di Achille Castiglioni e Pio Manzù, Flos. A parete, opera d'arte in carta scolpita dell'artista tedesca Angela Glajcar (nella pagina accanto)



La sala da pranzo-office è incorniciata dalla doppia porta decorata con modanature in noce; vetrine coordinate in vetro calandrato. In primo piano, lampada Loop in acciaio inox di Voon Wong & Benson Saw per FontanaArte. Di Design DC10 la libreria in bachelite e il tavolo in rovere e ottone. Sopra, vasi di Simona Cardinetti da PalermoUno e, attorno, sedie Anni 50 in legno e vimini intrecciato di Paolo Buffa, da SG Gallery Milano. Sulla sinistra, sedia Cesca con braccioli di Marcel Breuer per Knoll. Parquet d'epoca in quercia





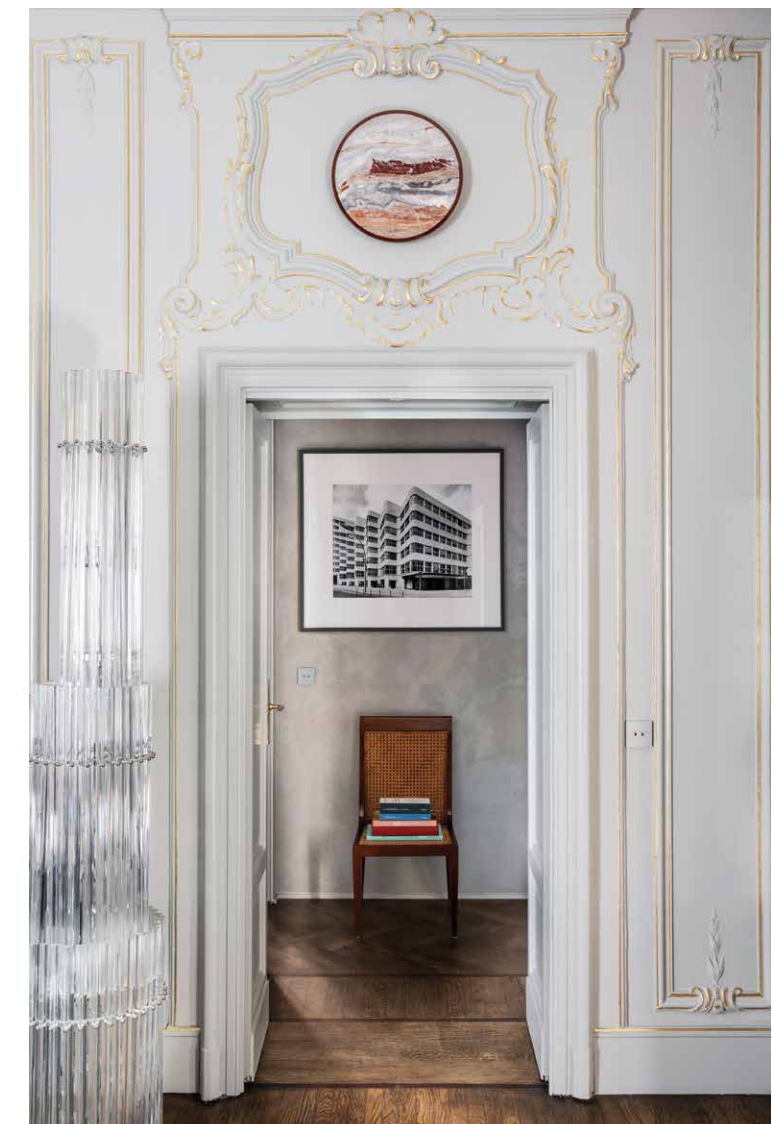
Stucchi dorati suintonaci polvere, modanature di quercia intagliata, una coppia di vetrine ornamentali in legno e cristallo, il camino di marmo rosso: nel centro storico di Milano la grandeur ricorda Versailles. Al piano nobile di un palazzo primi 900, un appartamento alto borghese conserva le tracce di un passato sontuoso racchiuse in un salone ultradecorativo. Sarebbe 'una bomboniera', non fosse per gli impercettibili dettagli di stile che aggiornano la percezione a partire dalle sfumature grigio, fango e tortora delle pitture - opache e soft touch - capaci di dare modernità a gessi e boiserie, e ai panneggi jacquard in blu notte. E se l'arredamento spazia dal design Anni 50 a Nendo, la collezione d'arte comprende fotografie di Gabriele Basilico e Nobuyoshi Araki, opere di Mario Schifano e Paolo Gonzato, arazzi tribali e i quadri tessili di Joël Andrianomearisoa, esordiente alla Biennale di Venezia per il Madagascar. «Forse in passato ero la signora del castello»: la nuova proprietaria di casa è Alessia Garibaldi, anima dello studio DC10 Architects con i partner Marco Vigo e Giorgio Piliago. Loro il progetto di restauro, con l'innesto del contemporaneo perfettamente inserito nello sfarzo. «È stato amore a prima vista, per la casa e per la via con la sua prospettiva a sorpresa, che, per uno strano scherzo urbanistico, sulla sinistra incornicia i grattacieli di CityLife e a destra termina nell'acciottolato quattrocentesco della basilica di Santa Maria delle Grazie. Un luogo diviso tra Zaha Hadid e Leonardo, in una corrispondenza di storia e futuro che mi rappresenta». Minimalista e funzionalista, l'architetto Garibaldi calibra il nuovo e l'antico, il pragmatismo e il romanticismo - lo stesso che le fa adorare la *Madama Butterfly* di Puccini o i divanetti bon ton della vicina pasticceria San Carlo. «Ho vissuto in un casale nella campagna di Varese e in un loft nel nuovo quartiere di NoLo, in zona Loreto. Mi seduce lo spazio giusto, ovunque sia». Adesso l'irresistibile invito a palazzo è giocato tra marmi, gessi ricamati ed essenze preziose. La materia per lei è sempre al centro del progetto, in un'alternanza di ossidazioni, texture e venature naturali, che preferisce grezze e imperfette per la resa tattile e i giochi di chiaroscuri. «È una casa tagliata su misura per me, del resto il tailor-made è la cifra stilistica dei DC10 Architects. Ogni elemento d'epoca è stato restaurato e valorizzato. Dove invece gli anni hanno cancellato la patina del tempo siamo intervenuti radicalmente». Cambiando i volumi, ridefinendo le funzionalità delle camere, rivestendo le superfici di travertino grigio proveniente dall'Iran e di resina effetto cemento. Ma i canoni il trio di architetti li ribalta sin dalla pianta stessa dell'appartamento, che invece di aprirsi sul living istoriato, accoglie all'ingresso con la cucina a vista: «Mi piaceva l'idea di un approccio conviviale, quasi informale, anche se alla

fine abbiamo disegnato un bancone squadrato, un parallelepipedo sospeso più scultoreo che domestico». La camera da letto è raw e funzionale, di colore e gusto scandinavi. E per avere la sala da pranzo, Alessia ha rinunciato alla stanza degli ospiti: «La vita quotidiana ruota attorno al 'mio' tavolo custom-made, pensato lungo e stretto come un fratino per essere conviviale e multitasking e ospitare indifferentemente colazioni, cene e meeting». Pionieri del co-working e autori di uffici innovativi «che piacciono ai Millennials», i DC10 danno un'impronta office anche al salone aristocratico con una loro libreria a tutta altezza in bachelite e ottone: «Un mobile ultraslim e site-specific, assemblato sul luogo per via dei suoi spessori sottilissimi». Casa Garibaldi è sartoriale, animata da linguaggi e forme a contrasto, in un gioco degli opposti che torna negli arredi. Prevale i lavori firmati Design DC10, ma non manca un mix di vintage da galleria: dal Bauhaus a Thonet («La paglia di Vienna mi riporta alle atmosfere coloniali»), fino al pezzo preferito, un lampadario Anni 50 di cristalli a prismi: «Mi segue in ogni trasloco». L'ultimo amore, le placche elettriche che funzionano con la levetta, come una volta: «Sono arrivate incartate nella velina a una a una, dentro scatolette azzurro Tiffany». Piccoli gioielli da parete che fanno la differenza e confermano il gusto sfaccettato della signora DC10: una 'castellana' attenta ai dettagli preziosi sin nei minimi particolari.

➤ STUDIODC10.COM

Scorcio del salone con una luce di cristallo Anni 50 e un decorativo medaglione in marmo di Design DC10, appeso tra le cornici dorate. Oltre la porta si vede l'ingresso, con una fotografia di Gabriele Basilico e una sedia vintage di SG Gallery Milano (a destra). Il tavolo da pranzo ha le misure di un fratino: lungo e stretto, è pensato

da Design DC10 per essere conviviale e multitasking. Vase di Simona Cardinetti; sedie di Paolo Buffa e Marcel Breuer. Accanto all'antico busto marmoreo, opera in marmo dello scultore toscano Michele Chiossi. A soffitto le tracce dell'antico rivestimento a cassettoni dialogano con gli stucchi (nella pagina accanto)





Nel living, da sinistra: panca senape di Design DC10 e poltrona di Gebrüder Thonet Vienna. Tavolino ovale di Design DC10 e, sul piano, opera *Out of Stock 2018* di Paolo Gonzato. Ai lati del camino d'epoca, quadro di Angela Glajcar e, a destra, di Joël Andrianomearisoa, da Primo Marella Gallery. Poltroncina spagnola Anni 50 in legno e pelle nera, tavolino Deep Sea di Nendo per Glas Italia e divano blu Jermyn di Gordon Guillaumier per Lema. Tappeto in lana e seta, collezione Memories di Isabella Sodi per Golran



In camera, la parete del letto è rivestita in marmo travertino grigio dell'Iran lasciato grezzo. A contrasto con la texture naturale, le geometrie arlecchino dell'opera di Paolo Gonzato e le trame multicolor dei tessuti Dedar. L'armadio su misura e il comodino in travertino, ottone e vetro sono di Design DC10.

Lampada Roy di Viabizzuno (in questa foto). Nella cucina su disegno, bancone in travertino e vetro di Design DC10; sopra, fotografia di Claudio Gobbi. Sospensione Sul Sole Va di Neri&Hu, Viabizzuno. In corridoio, sopra la consolle vintage, un arazzo dell'artista africano Abdoulaye Konaté (nella pagina accanto)

